



Gli scambi con l'estero alla luce del Sec 2010: i servizi di lavorazione

di Paolo Forestieri e Carla Sciuillo*

Molte imprese italiane sono integrate in una rete di relazioni che va oltre i confini nazionali ed effettuano le proprie scelte strategiche e di produzione in un contesto fortemente internazionalizzato. L'esigenza di informazioni sulle reti di relazioni internazionali tra sistemi produttivi riscuote sempre maggiore attenzione.¹ La necessità di una gamma informativa più ampia è percepita anche dalle statistiche ufficiali e in questa direzione vanno alcuni cambiamenti introdotti dal nuovo Sistema europeo dei conti (Sec 2010), recepiti nelle stime dei conti nazionali a partire da settembre 2014.²

Il Sec 2010, per quanto riguarda le modalità di registrazione degli scambi di beni con l'estero, privilegia il criterio del trasferimento della proprietà del bene rispetto a quello del transito fisico. I flussi di beni movimentati con l'estero per subire processi di lavorazione erano in precedenza registrati nelle importazioni e nelle esportazioni di beni, anche in assenza di un trasferimento di proprietà tra unità residenti e non residenti. Secondo i nuovi standard, la merce spedita all'estero o ricevuta dall'estero senza che vi sia un trasferimento di proprietà (è il caso dei flussi di beni connessi alle lavorazioni per conto terzi) è invece esclusa dai flussi con l'estero e solo i relativi servizi di lavorazione sono contabilizzati nei servizi esportati e importati. In definitiva, i flussi di scambio con l'estero sono costituiti dal solo servizio di lavorazione prestato o ricevuto ed escludono i movimenti di merci connessi. La nuova contabilizzazione dei flussi di interscambio con l'estero consente, quindi, una lettura più chiara delle reali relazioni internazionali e della capacità dei paesi di produrre valore aggiunto grazie agli scambi con l'estero. Questa breve analisi descrittiva è relativa al periodo 2011-13.³

Con l'adozione del Sec 2010, l'Istat ha operato il passaggio dai flussi di esportazioni e importazioni lordi (ossia comprendenti i beni che transitano alle frontiere per essere lavorati) ai flussi netti e la stima separata dei servizi di lavorazione scambiati. La metodologia è basata sull'utilizzo a livello micro dei dati di commercio estero sugli scambi di merci, in combinazione con le segnalazioni a fini fiscali dell'interscambio di servizi, messe in atto da operatori italiani all'interno della UE (Intrastat servizi) e i flussi in quantità di petrolio greggio proveniente dall'estero, con i relativi prodotti petroliferi trasformati in Italia per conto di committenti esteri.

Il nuovo processo di stima permette di quantificare l'entità del fenomeno del transito delle merci per lavorazione relativo ai flussi di scambio dei beni con l'estero.⁴

- ① A tale proposito, si ricorda l'iniziativa congiunta dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse) e della World Trade Organization (Wto) per la costruzione di un database (Trade in Value Added, TiVA) in cui si considera il valore aggiunto per paese nella produzione di beni e servizi esportati, grazie all'utilizzo congiunto di diverse fonti statistiche. Il database è accessibile da <http://stats.oecd.org>.
- ② Regolamento (Ue) n. 549/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 maggio 2014 relativo al Sistema europeo dei conti nazionali e regionali nell'Unione Europea.
- ③ Per un'analisi più approfondita si veda in particolare L. Bracci, S. Fabiani e A. Felettigh, *Trading processing for goods: a different view from the past on Italian trade flows?*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, di prossima pubblicazione.
- ④ Si veda in particolare: Istat (2014), *I nuovi conti nazionali in Sec 2010 - Innovazioni e ricostruzione delle serie storiche (1995-2013)*, "Nota Informativa".

Accessibile da <http://www.istat.it/it/archivio/133556>

* Istat.



Tavola 1 - Interscambio con l'estero (Sec 2010): rettifiche dovute al trattamento delle merci per lavorazione
Milioni di euro

Flusso	Rettifica			Valore			Rettifica (in percentuale del valore)		
	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2012	2013
Importazioni di beni (Fob)	-12.154	-14.042	-12.474	382.450	360.579	342.948	-3,2	-3,9	-3,6
Esportazioni di beni (Fob)	-13.814	-14.421	-12.981	363.867	377.407	379.057	-3,8	-3,8	-3,4

Fonte: Istat

Nella tavola 1 sono riportati, relativamente al periodo 2011-13, la rettifica dovuta al transito delle merci per lavorazione, il valore delle esportazioni e delle importazioni di beni secondo i nuovi standard contabili e l'incidenza percentuale della rettifica sui rispettivi flussi di beni. I dati indicano che l'incidenza degli scambi di merci per lavorazione è piuttosto stabile negli anni considerati assumendo, quindi, un carattere strutturale. Le rettifiche relative alle importazioni incidono per circa il 3,6 per cento del totale delle importazioni, mentre quelle riguardanti le esportazioni pesano per circa il 3,7 per cento, nella media dei tre anni. È necessario osservare che le rettifiche incorporano due componenti differenti: le merci importate per lavorazione e quelle reimportate dopo lavorazione (simmetricamente per le esportazioni). Quindi, il confronto fornisce una misura dell'entità del transito di merci per lavorazione, ma non la direzione dei transiti stessi.

Al di là della dimensione dei flussi di merci spostate per lavorazioni all'estero, che può derivare da modelli di internazionalizzazione molto diversi, un elemento centrale messo in luce dalle nuove informazioni disponibili è quello del valore dei servizi di lavorazione importati ed esportati.

Tavola 2 - Servizi di lavorazione

Milioni di euro

Flusso	Servizi di lavorazione			Peso percentuale sul totale dei servizi		
	2011	2012	2013	2011	2012	2013
Importazioni	2.119	2.046	2.006	3,1	3,0	3,0
Esportazioni	2.751	2.780	2.617	5,8	5,4	5,1

Fonte: Istat e Banca d'Italia

I dati aggregati (tavola 2) forniscono un'indicazione sia del valore sia del peso dei servizi di lavorazione scambiati con l'estero sul totale dei servizi esportati e importati.⁵ Da essi emerge che la struttura produttiva del paese prevede reciproci scambi di servizi di lavorazione con altri sistemi economici geograficamente distinti per la realizzazione di prodotti finiti, sia come importazioni sia come esportazioni, ma con una prevalenza del secondo flusso.

Per comprendere quali siano i processi industriali interessati dall'uso o dalla fornitura di servizi di lavorazione è utile considerare i principali flussi importati ed esportati, utilizzando la classificazione statistica dei prodotti associata alle attività nella Comunità economica europea (Cpa 2008) a due cifre, evidenziando le tipologie prevalenti per valore.⁶

⁵ Si considera il totale dei servizi Fob al netto dei consumi degli italiani all'estero e degli stranieri in Italia.

⁶ La classificazione statistica dei prodotti associata alle attività nella Comunità economica europea è consultabile in: <http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/nomenclatures/>. I dati con il dettaglio proposto nella tavola 3 e nella tavola 4 non sono pubblici, ma derivano da una nostra elaborazione su microdati Istat.

Tavola 3 - Servizi di lavorazione importati

Milioni di euro

Prodotti	2011	2012	2013
Calzature	568	564	497
Articoli di abbigliamento	382	307	342
Prodotti in metallo esclusi macchine e impianti	248	222	349
Altro	921	953	818
Totale	2.119	2.046	2.006

Fonte: Istat

La tavola 3 riporta l'ammontare dei servizi di lavorazione per prodotto importato: nel periodo considerato i servizi relativi alle calzature e all'abbigliamento rappresentano una quota rilevante, pari ad almeno il 42 per cento del totale. Sommando a essi la terza tipologia per ordine di importanza (lavorazione su prodotti in metallo esclusi macchine e impianti) si raggiunge un'incidenza dell'ordine del 55 per cento, che segnala una concentrazione abbastanza spiccata dei servizi importati nei tre settori citati.

I servizi di lavorazione relativi alle prime due tipologie di beni sono a basso contenuto tecnologico e alta intensità di lavoro; ciò fa ritenere che l'invio all'estero per lavorazione, almeno in questi casi, risponda alla logica della riduzione dei costi di produzione, soprattutto del costo del lavoro.

Tavola 4 - Servizi di lavorazione esportati

Milioni di euro

Prodotti	2011	2012	2013
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	759	818	648
Prodotti petroliferi raffinati	485	628	643
Metalli preziosi	209	274	207
Prodotti in metallo esclusi macchine e impianti	237	245	238
Altro	1.062	815	881
Totale	2.751	2.780	2.617

Fonte: Istat

I servizi di lavorazione esportati (tavola 4) si concentrano, invece, sui prodotti farmaceutici e sui prodotti petroliferi, che insieme pesano per circa il 49 per cento sul totale in media nei tre anni. Le lavorazioni su queste tipologie di prodotto richiedono l'utilizzo di tecniche di produzione e impianti ad alto contenuto tecnologico. Tali esportazioni non sono mosse, quindi, dal risparmio in termini di costo del lavoro, ma dalla capacità di effettuare lavorazioni complesse.

Il quadro appena delineato è centrato su un ristretto insieme di informazioni sull'esportazione e l'importazione di servizi di lavorazione che, tuttavia, evidenzia il complesso sistema delle relazioni internazionali tra imprese e sistemi produttivi.